

INTERVISTA Comunali 2010

Parla Graziano Pellegrini:
il sindaco di Lavis
che vuole il centro
commerciale alle Masere
e si batte contro
l'inceneritore dei rifiuti

«Vittime della lobby del commercio»

ANDREA TOMASI

a.tomasi@ladige.it

«Vis in latino significa forza. E noi, a Lavis, siamo forti. Si va avanti con fiducia, verso le elezioni comunali». Graziano Pellegrini, sindaco di fede autonomista, a maggio si riproporrà agli elettori con la stessa squadra: Patt, più Civica per Lavis, più Pdl. Un'alleanza, questa, molto diversa da quella stretta in altri Comuni e, soprattutto, da quella consolidata in Provincia. «Noi siamo centro-centro destra con una forte componente autonomista - ribadisce - Squadra che vince non si cambia. Questi non sono stati anni facili: dalla Provincia è arrivata una serie di indicazioni sulla gestione del territorio, non ultima l'introduzione della Comunità di valle».

Classe, 1950, sposato, due volte padre, dipendente provinciale in pensione (lavorava al Servizio urbanistica e tutela del paesaggio), in passato è stato assessore ai lavori pubblici nella giunta Dc di Cornelio Moser (dal 1979 al 1983) e, per 9 anni, consigliere. In questi mesi ha dovuto fare i conti con altre forze, le *vires* che tirano in direzioni diverse. Tanti i fronti aperti. Tre i filoni principali: il blocco, deciso a livello provinciale, alla realizzazione del centro commerciale nell'area Masere; la scuola materna, passata dalla Federazione provinciale a Coesi e su cui ora pende il ricorso di una cinquantina di soci; il Tar che non ferma il progetto di inceneritore, ad Ischia Podetti, con il rischio di vedere spazzare verso Lavis i fumi.

Sindaco Pellegrini, ce n'è abbastanza per una campagna elettorale intensa. Nessun rimpianto per come ha gestito alcune questioni?

«Sono serenissimo. La gente è dalla nostra parte. Abbiamo lavorato tanto. C'è stato un confronto diretto, continuo, con l'opposizione, che era agguerrita, proprio perché, alle ultime elezioni amministrative, non pensava di finire in minoranza. Ho risposto a un mare di contestazioni scritte: ho scritto a mia volta, spiegando. Questa è la democrazia».

Voi vi siete opposti all'inceneritore. La partita è persa?

«Noi, con Mezzocorona, abbiamo fatto tutto il possibile per opporci. Finora si è parlato di sospensiva. La sentenza è attesa per il 27 maggio. Se sarà di segno negativo e se ci saranno ragioni valide, potremmo anche fermarci. Ma non è questo il mio orientamento. Penso che un ricorso al Consiglio di Stato sia possibile: qui c'è di mezzo la salute e certezze sulla non nocività dell'impianto non ce ne sono. La Comunità europea non mette limiti alle tecnologie. Il fatto è che il bando per l'inceneritore di Trento non considera le altre tecnologie. Fare quell'impianto è come tagliare la testa delle persone».

Anche quello della scuola materna è un terreno minato. Non siete riusciti a risolvere il problema. Chi oggi la gestisce ha lavorato di cavilli. E ora rischia di subire le conseguenze: il ricorso che mira al commissariamento. Non si sente di fare autocritica?

«Il percorso è stato accidentato, ma le regole sono state rispettate. La materna è fatta da volontari. Adesso si guarda alle carte bollate. Trovo pretestuoso questo metodo e, forse, c'entra il fatto che siamo in campagna elet-



Graziano Pellegrini, classe 1950, sposato, due volte padre, dipendente provinciale in pensione (lavorava al Servizio urbanistica e tutela del paesaggio), in passato è stato assessore ai lavori pubblici nella giunta Dc di Cornelio Moser (dal 1979 al 1983) e, per 9 anni, consigliere

torale». **Una cinquantina di soci ha fatto ricorso al Tribunale.**

«I vertici della materna sono stati corretti. Si è accelerato l'iter perché la Federazione aveva dettato dei tempi stringenti. E poi c'è stato il passaggio in assemblea».

Si dice che, per far vincere la linea Coesi, siano state mandate le truppe cammellate.

«Non so neanche cosa si intende con questo termine».

Sarebbero stati mandati elettori che nulla c'entravano con l'asilo.

«Non mi risulta proprio. La volontà di cambiare gestione era chiara e l'indicazione era venuta, in tempi non sospetti, già con il presidente Paolo Pilati. Poi c'è stata una presa di posizione chiara. Qui siamo davanti ad una svolta: la Federazione preparava il cliché per tutti, mentre ora si dà più spa-

zio e più lavoro alle maestre». **Intanto la materna non paga la quota alla Federazione.**

«Ma è una sciocchezza. La scuola è collegata alla coop Bellesini, alla Don Graziola e alla Federazione. Ma questo non significa che debba pagare qualcosa. Io posso essere socio di una Rurale senza avvalermi dei servizi».

Si tratta di una situazione anomala.

«La vera anomalia è che fra i soci della materna ci siano tante maestre. Praticamente le dipendenti possono decidere tutto. È strano».

Lo statuto non vieta di essere socio e anche dipendente.

«La regola forse è sbagliata. È come se io, da dipendente pubblico, andassi in Provincia dall'assessore Dalmaso e la sfiduciasse perché la Provincia non mi paga abbastanza. Comunque, entro il 30 aprile, si dovrà decidere il futuro dell'asilo: la Federazione non

“

Lo stop a questo progetto avvantaggerà gli operatori di Trento Nord, la sede Sait di via Maccani e i negozianti di Mezzolombardo

Sulla gestione della scuola materna è stato fatto un ricorso al Tribunale? Io sono tranquillo Soddifatto di Coesi. Sono altre le anomalie in questa vicenda

”

ci vuole più, si sceglie fra Coesi, che offre servizi di un certo livello, e la gestione diretta».

A Lavis non vi fate mancare i capitoli difficili. La Provincia ha stoppato il progetto di centro commerciale alle Masere.

«Io questa cosa non la capisco. L'assessore Olivi, in diretta a Filo Diretto (la trasmissione di Tca, ndr) aveva detto che il centro commerciale di Lavis si faceva. Poi è stato tutto bloccato. Eppure era stata la Provincia ad indicare le metrature per le aree commerciali. Noi, come Comune, ci siamo mossi con coerenza».

Ma non avete mai aperto un confronto pubblico. Su progetti di queste dimensioni la popolazione ha il diritto di essere sentita, di esprimere un'opinione.

«Non c'è un obbligo di legge». **In questo caso si parla di politica amministrativa.**

«Ma non c'era alcun via libera da parte della Provincia. Cosa facevamo? Un confronto su qualcosa che non c'era? Comunque la verità è che la gente lo vorrebbe il centro commerciale».

C'è un folto comitato che si oppone.

«Ci sono commercianti che si oppongono. Non c'è voglia di investire: il centro sarebbe un'occasione anche per loro».

Come va a finire questa vicenda?

«Non lo so, ma qui il Comune ha fatto un Prg di un certo tipo. Come si fa a bloccare tutto?».

Pensa veramente che sia un'occasione persa? Si dice che avrebbe ucciso il centro storico.

«Ma noi pensavamo ad un collegamento diretto centro-cittadella commerciale, magari con un trenino, tipo quelli di Natale. Quello era il posto ideale per un centro commerciale».

Col "retino" a pescare i cittadini/acquirenti della Val di Non...

«Sì. Sarebbe stato come un ròcol (quelli per la cattura dei volatili, ndr). E invece pare che non se ne farà niente. Di questo stop si avvantaggeranno i centri commerciali di Trento Nord, il Sait di via Maccani e i commercianti di Mezzolombardo».

Lavis vittima della lobby del commercio e della Cooperazione?

«Esattamente».

CONCORSO

L'alunno della scuola primaria di Torcegno si è aggiudicato la prima edizione

Pro loco e Comune in festa nel disegno di Matteo

Si è conclusa la prima edizione del concorso «Disegna la tua Pro loco», organizzato dalla Federazione trentina pro loco e Consorzi per i bambini delle scuole elementari. Matteo, classe 4/5 della scuola primaria di Torcegno, con il disegno numero 461, si è aggiudicato la vittoria.

Presso gli uffici della Federazione sono giunte quasi 500 illustrazioni: tra queste una giuria appositamente nominata ha avuto l'arduo compito di assegnare il primo premio. Il tema scelto dal vincitore è il rapporto tra Pro loco e Comune, che per una volta non parla di scon-

tro ma di accordo.

Le cronache degli ultimi giorni indicano che tra Pro loco e amministrazioni non corre buon sangue, soprattutto in vista delle elezioni comunali, tenuto conto che spesso il presidente della Pro loco è il candidato sindaco più temibile. Ma la Federazione precisa che si tratta di pochi casi. La maggior parte delle Pro loco costruisce rapporti di stretta collaborazione con la propria amministrazione e i bambini che hanno partecipato al concorso di disegno se ne sono accorti. Matteo, il vincitore della gara, ha rappresentato la Pro loco di

Torcegno nella piazza del paese, durante lo svolgimento di una festa, proprio sotto l'insegna del municipio che campeggia al centro del disegno. Altri temi trattati sono stati l'amicizia, la festa come momento di divertimento e di incontro, la natura, il viaggio, l'accoglienza e la tradizione. La giuria, composta da Armando Pederzoli, Leone Cirolini e Ivo Povinelli, rispettivamente presidente, consigliere e direttore della Federazione, ha classificato gli 8 disegni più rappresentativi con l'aiuto di Giuliana Pojer, artista della Val di Cembra e con la partecipazione di Franco Aste e Pa-

trizia Tartarotti, del Servizio turismo. I vincitori verranno premiati durante l'assemblea annuale della Federazione che si terrà l'8 e il 9 maggio 2010, a Mori, all'interno di Locus-locorum, i luoghi delle Pro loco, la prima festa provinciale. Secondo l'artista Giuliana Pojer, la rappresentazione grafica del vincitore «risponde in modo completo al messaggio lanciato dall'iniziativa e dal tema del concorso». In evidenza anche l'accostamento dei colori, che risulta «armonioso, così correttamente distribuito che ne plasma i diversi piani prospettici, resi con una sapien-



Il disegno di Matteo, primo classificato

te profondità di campo; i particolari sono ben curati, nei dettagli e nell'espressione dei personaggi, finanche nella indivi-

duazione di un loro "ruolo sociale", riproposto ugualmente nell'architettura e sottolineato dalle scritte».